

N. 2 - Anno 18 - Martedì 12 gennaio 2021

Dopo la storia della bicicletta e quella della scrittura meccanica

Nuova sfida per patron Piumat un museo di Auto d'Epoca

di Luca SOTTIMANO

BRA. Un nuovo museo è pronto ad aprire sotto la Zizzola: riguarderà le Auto d'Epoca. Ce lo presenta il suo responsabile, Giuseppe Piumatti, patron della Bra Servizi.

"Tutto parte dall'iniziativa mia, di mio genero Domenico Scarzello e del nostro amico Benny Doroci, vero deus ex machina della faccenda. Amando restaurare macchine d'epoca, abbiamo deciso di aprire una carrozzeria, trovando in vendita quella storica di Andrea Capriolo, in strada Falchetto. L'abbiamo acquistata lo scorso ottobre, e da gennaio ne siamo ufficialmente proprietari, intitolandola "Vintage Car Garage". Al momento, stiamo ristrutturando i locali, dove apriremo l'officina e il museo, ospitando diversi prototipi. Ci piacerebbe anche fondare un Club delle Auto storiche, che non può mancare in una realtà come la nostra. Vogliamo portare il nome di Bra in tutto il mondo e abbiamo già ricevuto diversi attestati di



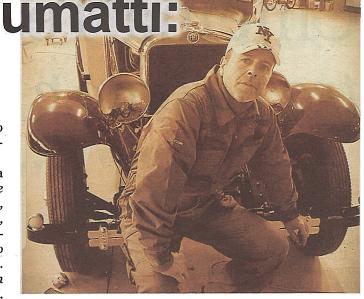
Domenico Scarzello nel museo della scrittura meccanica

stima da nostri concittadini. Puntiamo a svolgere lavorazioni particolari, mantenendoci su piccoli numeri, per garantire la professionalità tipica del gruppo Piumatti e differenziarsi dalle altre ditte della zona. Ci stanno arrivando molte richieste dall'estero, grazie anche agli articoli che stanno uscendo sui giornali. Una parte della nostra attività sarà rivolta al passato, focalizzandoci sulle macchine d'epoca, l'altra al futuro, per arrivare a fare qualcosa di innovativo. Potremo dire di più a riguardo al momento dell'inaugurazione: siamo intenzionati a partire al più presto. A questo proposito, ci tengo a ringraziare il maestro carrozziere Gigi Capello per la sua grande professionalità e disponibilità!".

Questo sarà dunque il terzo museo curato da Piumatti, dopo quello della bicicletta (collegato all'impegno di Bra Servizi a favore della riduzione dell'inquinamento) e quello della macchina da scrivere (testimonianza dell'emancipazione delle donne): entram-

bi hanno sempre un ottimo riscontro in termini di visitatori e presentano pezzi unici.

C'è qualcosa che accomuna le tre esposizioni? "Penso che i musei siano fondamentali, per capire le nostre radici, conservare la memoria storica e ridare vita al nostro grande passato industriale. Il "made in Italy" è primo in tutto il mondo in vari settori, dalla gastronomia, alla moda, all'automobilismo. Noi dobbiamo andare fieri della nostra tradizione, che ha reso grande il nostro Paese: io amo l'Italia, ma troppo spesso la vedo maltrattata, quando invece bisognerebbe prendersene grande cura. Se pensiamo ai nostri avi, ci accorgiamo che già loro realizzavano prodotti d'eccellenza, per dare un sollievo alla vita dura e guardare al futuro: le biciclette, le macchine da scrivere, le automobili. Sembra impossibile che loro, con scarse risorse, riuscissero a fare grandi cose; mi chiedo cosa siamo in grado di produrre oggi, pur potendo contare su molti più mezzi a disposizione".





Il museo della bicicletta